

i ministri li abbiano fatti per intrighi di questa buröcrazia, e non guidati da principii direttivi, io dirò che, se sono stati fatti riunioni d'insegnamenti, questi sono stati fatti dietro l'avviso di parecchie Commissioni composte di persone autorevolissime.

Ed in particolare, quanto alla chimica, il Ministero non avrebbe voluto fare nelle maggiori Università il concentramento della chimica organica coll'inorganica; ma ciò che sembra una bestemmia al deputato Mantegazza, vale a dire che noi Italiani non abbiamo un gran numero di chimici, è sventuratamente una triste verità, e basterebbe a dimostrarlo il fatto che, essendosi aperto il concorso per una cattedra di chimica a Torino, questo concorso rimase vuoto di effetto, perchè nessuno meritò la cattedra, e fu necessario trasferire un giovane chimico tedesco da Palermo a Torino per coprire quella cattedra.

Questo è quanto io aveva a dire. Respingo poi come un'insinuazione, che l'onorevole Mantegazza non aveva il diritto di farmi, che io ho sacrificate le mie convinzioni politiche. L'onorevole Mantegazza è un professore molto giovane: io sin dal 1844 era professore a Palermo; lasciai la cattedra per andare in esilio, e sono stato undici anni in esilio per fare omaggio alle mie convinzioni politiche (*Bene!*), cosa che l'onorevole Mantegazza non ha ancora avuto l'occasione di fare. (*Bravo! a destra*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Mantegazza per un fatto personale; ma lo prego di restringersi al puro fatto personale, perchè l'incidente non continui.

**MANTEGAZZA.** Non dirò che due parole. Siccome l'insinuazione non c'è, così l'accusa dell'onorevole Napoli non può sussistere. Ed io aveva anzi prevenuto la sua risposta sul fatto personale, dicendo che io lo lodava altamente di questo coraggio che aveva mostrato resistendo ai pregiudizi. Se non vi fosse qualcuno che conservasse le tradizioni nel Ministero, le cose sarebbero andate assai peggio. Quando poi dissi che l'onorevole Napoli aveva potuto sacrificare le sue convinzioni, mi sono guardato e mi guarderei bene di parlare di convinzioni politiche.

Qui siamo tutti, dobbiamo crederci tutti onestissimi uomini che non rappresentano al di fuori che quello che pensano al di dentro.

Dunque io ho parlato di convinzioni di metodi d'insegnamento.

L'onorevole Berti e l'onorevole Coppino sono due uomini i quali hanno avuto metodi diversi, ed io ammirava appunto l'onorevole Napoli, il quale aveva saputo sacrificare le convinzioni sue; non mi è però mai passato per la mente di voler parlare di convinzioni politiche; ed appunto perchè poteva sembrare che le mie parole fossero tacciate di ironia, ho detto io per il primo, senza bisogno che l'onorevole Napoli mi vi

obbligasse colla sua interruzione: *io non parlo per ironia.*

**PRESIDENTE.** Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole ministro, leggerò due ordini del giorno giunti al seggio della Presidenza, onde il signor ministro sappia quali sono le proposte.

Il primo è dell'onorevole interpellante, così concepito:

« La Camera, preoccupata dei gravi interessi civili ed economici che si collegano agli studi superiori, ordina un'inchiesta sulle Università e gli studi superiori del regno. »

« La Commissione nominata a questo scopo presenterà entro un anno il suo lavoro. »

Gli onorevoli Cairoli, Macchi ed Oliva presentarono questa conclusione:

« La Camera confida che non si faranno innovazioni negli studi e nelle discipline universitarie senza apposita legge, e passa all'ordine del giorno. »

La parola spetta al ministro della pubblica istruzione.

**BROGLIO,** ministro per la pubblica istruzione e reggente il Ministero d'agricoltura e commercio. Risponderei dopo lo svolgimento della proposta del deputato Cairoli; così non avrò a prendere due volte la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

**CAIROLI.** Io non parlerò lungamente, perchè un tema così vasto che abbraccia tante quistioni, che tocca non soltanto ad un interesse, ma anche a sommo dovere d'un paese civile, il progresso della scienza, non solo non si può esaurire in un'interpellanza, ma nemmeno affrontare.

Io mi limiterò ad esprimere il desiderio che anche l'insegnamento superiore sia rialzato, come negli altri paesi, dove lo vediamo largamente sussidiato senza alcun danno dell'insegnamento libero; anzi si aiutano coll'eccitamento dell'emulazione: non nuoce poi all'insegnamento secondario, nè al primario, perchè provano le statistiche constatate dai più illustri scrittori, che la importanza dell'insegnamento secondario e primario sta in ragione diretta coll'insegnamento superiore.

Io credo che economie non si debbano fare nel bilancio della pubblica istruzione. Mi basta ricordare che il capitolo della pubblica sicurezza porta una cifra quadrupla. Questa triplice polizia che per la sua complicazione, il contrasto delle attribuzioni, la differenza delle origini, non funziona bene, e costa più che in Francia, più che in Austria, mentre il bilancio della pubblica istruzione nostra è inferiore, credo, persino a quello del Belgio.

La Commissione del bilancio della pubblica istruzione per mezzo del suo relatore, l'onorevole Minghetti accennava alle economie che si dovevano fare colla ri-